



I Consorzi di bonifica in Toscana: protagonisti della gestione del territorio

Gli attuali Consorzi di bonifica toscani nascono a seguito della LRT 79/2012.

La nuova normativa ha rivoluzionato l'intero sistema ridefinendo i ruoli, razionalizzando le competenze e superando il frazionamento degli enti competenti passati da più di trenta a sei.

Ad ogni Consorzio sono stati affidati un comprensorio di bonifica e la doppia mission:

- vigilare ed eseguire la manutenzione ordinaria sui corsi d'acqua;
- provvedere alla raccolta, stoccaggio e distribuzione della risorsa idrica alle imprese agricole.

La normativa, inoltre, ha classificato come territorio di bonifica l'intero territorio regionale, estendendo la richiesta del contributo di bonifica a tutti gli immobili presenti, calcolato tenendo conto delle loro caratteristiche catastali e dei fattori di rischio idraulico.

Questo ha permesso di **potenziare gli investimenti per il mantenimento in efficienza del reticolo idrografico**, attraverso la manutenzione ordinaria e programmata annualmente dei corsi d'acqua.

I sei Consorzi di bonifica sono associati in ANBI Toscana che assolve, a livello regionale, i compiti ricoperti a livello nazionale da ANBI. Tra questi in particolare:

- a. promuovere, in tutte le sedi istituzionali, maggiore consapevolezza del percorso evolutivo e del conseguente ruolo costantemente dinamico dell'attività di bonifica nell'ambito del governo del territorio e la piena conoscenza del ruolo fondamentale del Consorzio, quale ente di autonomia funzionale, persona giuridica pubblica a struttura associativa, con ordinamento fondato sul principio dell'autogoverno e della partecipazione;
- b. promuovere, coordinare e realizzare, anche per conto, a favore e per tramite dei Consorzi, progetti e programmi di attività tecnico-economiche al fine di valorizzare l'attività di gestione della difesa del suolo, della risorsa irrigua, la messa in sicurezza e la manutenzione del territorio;
- c. individuare linee di indirizzo politico programmatico, curandone la coerenza ai vari livelli; sviluppare i rapporti con enti locali, Regione, Governo, Unione Europea;
- d. realizzare iniziative e attività culturali tese alla crescita della conoscenza e della educazione pubblica e collettiva sui temi della sicurezza territoriale, ambientale e alimentare, anche per il tramite di relazioni con associazioni, enti, istituti professionali, scuole e università, che perseguono le stesse finalità.



1. Il contesto generale

1.1 Il cambiamento climatico

Il cambiamento climatico è, in Toscana come in Italia, una realtà conclamata che coinvolge direttamente la risorsa idrica, operando modifiche nella quantità, nella durata e nella distribuzione temporale e territoriale delle piogge, con fenomeni di siccità più intensi e prolungati nel tempo, spesso alternati ad alluvioni violente e frane distruttive.

I drammatici impatti territoriali che sta determinando, con danni ingenti ai sistemi civili ed economici e i cui rimedi richiedono costi pubblici e privati elevatissimi e sacrifici pluriennali per i cittadini, rappresentano una sfida molto impegnativa, che va affrontata con azioni concrete e coerenti.

Negli ultimi anni l'areale di siccità e di desertificazione si sta progressivamente espandendo, interessando zone "non tipiche" del Centro-Nord Italia; di contro, i tempi di ritorno dei fenomeni alluvionali su un dato territorio sono sempre più ravvicinati fino a limitarsi a settimane o mesi, come avvenuto nel 2023 e nel 2024 anche in Toscana.

In prospettiva la scienza prevede in modo concorde un'accelerazione degli eventi climatici estremi e l'intensificazione dei loro impatti.

La Toscana, con 44 eventi estremi, alle spalle di Lombardia (62) ed Emilia Romagna (59), è tra le Regioni in maggiore sofferenza.

L'adattamento all'emergenza climatica, la difesa idrogeologica del territorio e la gestione della risorsa idrica **dovrebbero diventare una delle priorità più importanti nell'agenda politica**, anche per fronteggiare i possibili futuri scenari.

Particolarmente importante è valutare e comprendere gli effetti che la crisi climatica e la carenza idrica ad essa collegata può avere sul settore agricolo e sullo sviluppo dell'agroindustria ad esso collegata, pianificando strategie ad hoc per contrastarli.

1.2. La fragilità idrogeologica del territorio

Se l'Italia, per collocazione geografica, orografia, caratteristiche pedologiche ed eccessivo consumo del suolo, è un paese fragilissimo dal punto di vista idrogeologico con il 15% della popolazione che vive in aree ad alta vulnerabilità ai disastri naturali, **la Toscana è tra le 10 regioni d'Italia in cui tutti i comuni sono interessati da almeno un'area a pericolosità da frana o idraulica elevati.**

Un territorio fragile e delicato da custodire.



Un problema che prima di tutto riguarda la sicurezza dei territori e soprattutto dei cittadini, ma che sta divenendo, sempre di più, un problema anche economico, non solo per lo Stato, costretto a spendere risorse infinite per la ricostruzione delle infrastrutture, ma anche per i singoli cittadini e le imprese che hanno sempre meno possibilità di accedere a ristori per i beni perduti.

In questo scenario anche il settore assicurativo, che sembrava essere uno strumento importante per gestire la crisi climatica e per ridurre gli impatti economici degli eventi estremi, si sta facendo da parte.

1.3. La carenza della risorsa idrica.

L'acqua è una risorsa finita. L'assunto è ormai chiaro e, in prospettiva, preoccupano particolarmente la scarsità della risorsa idrica (il consumo idrico al 2050 è previsto in crescita del 30% rispetto ai livelli del 2019) e l'accentuazione della competitività per i diversi utilizzi (ambiente naturale, comunità civili ed economico-produttive, agricoltura, campo energetico, ecc.).

Per contro l'Italia risulta fanalino di coda nella graduatoria dei paesi europei per la capacità di invaso della risorsa. Un gap grave che dobbiamo obbligatoriamente sanare rapidamente.

2. Da criticità a visione

2.1. Allargare la prospettiva

Lo scenario sinteticamente delineato appare delicato e preoccupante, per questo è necessario affrontare la situazione, in Toscana come nel resto della penisola, con una visione di medio-lungo termine nel settore idrico e della gestione idrogeologica del territorio e nella programmazione e pianificazione di investimenti infrastrutturali adeguati.

Questo ci permetterà di **passare dalla cultura dell'emergenza alla cultura della prevenzione** e del governo dei fenomeni con piani straordinari di investimenti infrastrutturali e con lo stanziamento di adeguate risorse finanziarie pubbliche.

Investire in prevenzione idrogeologica e per un'adeguata disponibilità idrica è un'ineludibile condizione di sviluppo socio-economico del territorio, oltreché di imprescindibile presupposto di sicurezza idrogeologica da offrire a imprese e cittadini, basti pensare che persino la Banca d'Italia raccomanda ai suoi associati di porre attenzione a concedere linee di credito a imprese allocate in territori "fragili" sotto il profilo idrogeologico.



2.2. Il ruolo attivo dei consorzi di bonifica e irrigazione

In Toscana i Consorzi di bonifica e di irrigazione sono enti pubblici economici di autogoverno, forte espressione di sussidiarietà, **delegati a svolgere quotidianamente un'attività polifunzionale**, mirata ad assicurare la creazione e il mantenimento di un ambiente territoriale sicuro e idoneo al progresso sociale, economico ed agricolo, tutelando e valorizzando le risorse naturali e il paesaggio, svolgono un ruolo attivo, unico e prezioso.

In questa regione infatti programmano, progettano e mantengono in efficienza, attraverso l'attività di vigilanza e **la manutenzione ordinaria di 52.000 km di corsi d'acqua**; progettano, affidano e realizzano progetti strutturali; gestiscono, progettano e realizzano distretti irrigui. Si tratta di un lavoro prezioso per mantenere la sicurezza idrogeologica del territorio di competenza e per la fornitura di acqua al sistema socio-economico e alle imprese agricole.

La capacità di ascolto dei territori, insita nella sussidiarietà, è **il grande valore aggiunto** con cui i Consorzi affrontano il loro impegno, attraverso un confronto continuo con i territori e la vigilanza continua, il dialogo con i sindaci e gli uffici comunali, la costante relazione con Regione e Autorità di bacino, l'attenzione al recepimento delle segnalazioni dei cittadini. Tutte queste peculiarità permettono di realizzare piani delle attività sempre più rispondenti ai bisogni di territori e comunità.

Come richiesto dalla norma regionale **i Consorzi di bonifica toscani sono divenuti, sempre di più, enti operativi** che, grazie alla loro organizzazione, sono in grado di attivarsi in tempi brevissimi su tutto il territorio regionale.

I NUMERI DEI CONSORZI

- 273 Comuni
- 10 Province
- 36.702 Km di corsi d'acqua in gestione
- 10.555 km di corsi d'acqua mantenuti ogni anno
- 96 impianti idrovori
- 382.600 ettari di superficie irrigata
- 572 dipendenti di cui 450 tra tecnici specializzati e operatori di mezzi d'opera
- 387 mezzi d'opera (escavatori, trattori, camion ecc..)
- 46 idrovore mobili

3.3. Manutenzione ordinaria: con la LR 79/2012 migliorata la funzionalità del reticolo idrografico

L'idea alla base della legge regionale 79 del 2012 è che non avendo a disposizione le risorse necessarie per realizzare tutti gli interventi strutturali di protezione idraulica del territorio, si debba mantenere nel miglior modo possibile le infrastrutture esistenti; in altre parole: **non si può annullare il rischio idraulico, ma bisogna di farsi trovare pronti quando le manifestazioni estreme di maltempo colpiscono il nostro territorio.**

La Regione Toscana promuove e riconosce la bonifica quale attività di rilevanza pubblica volta a garantire la difesa del suolo, l'approvvigionamento e l'utilizzo delle acque e la salvaguardia ambientale. La norma amplia il concetto stesso di bonifica che oggi viene definito come: "il complesso degli interventi finalizzati ad assicurare lo scolo delle acque, la salubrità e la difesa idraulica del territorio, la regimazione dei corsi d'acqua naturali, la provvista e la razionale utilizzazione delle risorse idriche a prevalenti usi agricoli, nonché a mantenere, adeguare e completare le opere di bonifica e di irrigazione già realizzate".

Dal 2012, però, i Consorzi di bonifica hanno modificato molto il loro modo di agire. A seguito di approfondimenti e studi portati avanti con i tre atenei toscani e con il Cerafri (Centro per la Ricerca e l'Alta Formazione per la prevenzione del Rischio Idrogeologico) e alla luce delle mutate condizioni climatiche, avanza **un nuovo approccio integrato e multidisciplinare dell'attività di manutenzione**, che tiene conto dei servizi ecosistemici e ripensa la finalità degli interventi, non diretti esclusivamente alla difesa del suolo e alla mitigazione del rischio idraulico ma anche alla tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità.

4. I Consorzi di bonifica e l'ambiente

I Consorzi **da sempre sono impegnati ad operare per la mitigazione del rischio idraulico**, rivolgendo la massima attenzione alla salvaguardia degli ecosistemi fluviali. Sono state nel tempo adottate buone pratiche per il contenimento della vegetazione, per adeguare gli interventi alla presenza di habitat naturali, per contrastare la diffusione delle specie aliene e infestanti.

La manutenzione gentile, in ottemperanza alla delibera regionale n.1315/2019, concilia la sicurezza idrogeologica con la tutela dell'ecosistema fluviale, contribuendo al mantenimento della vita e della biodiversità nei corsi d'acqua. Da qui progetti in tutta la Toscana volti a veicolare i corretti rapporti con il sistema fluviale, per esempio quello per il recupero della plastica, la piantumazione degli alberi per garantire maggiore ombreggiatura e stabilità alle sponde, il contenimento di specie invasive.



Dopo la pandemia da Covid i corsi d'acqua sono tornati prepotentemente protagonisti della vita sociale delle comunità, offrendo momenti di incontro, attività *open air*, occasioni sportive e opportunità turistiche; questo grazie ad una manutenzione corretta che, oltre a pensare alla qualità del corso d'acqua, ne garantisce anche la sua fruizione da parte dei cittadini.

Sono molte le attività e iniziative a cui i Consorzi prendono parte, a fianco di Regione Toscana, Autorità di Bacino e associazioni ambientaliste, fra cui ricordiamo: Puliamo il mondo, Festambiente, Salviamo la tartaruga marina, Splasticando etc.

In questo senso sarebbe auspicabile **riconoscere anche questo ruolo ai Consorzi di bonifica** che sicuramente porta beneficio aggiunto ai nostri territori.

4.1. Interventi strutturali e nuove opere

Tra le misure non strutturali, in particolare tra quelle di prevenzione e protezione che concorrono maggiormente all'integrazione tra la 'Direttiva alluvioni' e la 'Direttiva acque', rientra a pieno titolo l'attività di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e di riqualificazione del territorio, affidata in Toscana ai Consorzi di bonifica.

È però evidente che queste misure, seppur indispensabili, da sole non sono sufficienti.

I Consorzi pur non avendo come *mission* quella di provvedere agli interventi strutturali e alle nuove opere, nella loro attività di monitoraggio, di vigilanza e ascolto del territorio hanno sviluppato **una conoscenza approfondita delle criticità presenti e ipotizzato soluzioni adeguate al fine di contenere i fattori di rischio**. Sono diventati quindi partner qualificati per proporre progetti e interventi strutturali e attori credibili per la realizzazione degli stessi.

Particolarmente importanti sono i rilievi e le proposte presentate per migliorare l'efficienza della bonifica montana, da cui dipende anche la maggiore sicurezza del fondovalle.

4.2 Irrigazione

Oggi, più di ieri, senza acqua non può esserci agricoltura, anche in Toscana.

I cambiamenti climatici impongono irrigazione e disponibilità di acqua, anche per coltivazioni primarie come vite ed olivo, che fino a pochi anni fa non necessitavano di impianti di irrigazione.

L'aumento generale delle temperature, lunghi periodi siccitosi, il verificarsi di eventi meteorologico anche fuori stagione (trattamento anti-brina) impongono lo sviluppo di un'adeguata politica irrigua.

In questo momento ci sono due realtà: aree servite da impianti di irrigazione collettiva (solo una minima parte) e aree completamente sguarnite dove tutto è rimesso alle attività autonome dei singoli.



Mantenere in efficienza gli impianti esistenti, gran parte ormai vecchi da anni, attraverso progetti di manutenzione straordinaria è fondamentale, ma questo, grazie alle misure messe in campo negli ultimi anni è stato fatto.

Lo è anche però continuare a **progettare nuovi distretti e infrastrutturazioni** per completare con reti efficienti le superfici irrigabili della nostra regione.

Un esempio: il completamento del sistema di Montedoglio, il più grande invaso dell'Italia centrale, rimane una sfida che non possiamo più disattendere per dare risposte a un mondo agricolo moderno, dinamico e fortemente impegnato in produzioni di qualità.

Il bando regionale sulle progettazioni irrigue si è rivelato uno strumento strategico da riproporre con convinzione nelle nuove programmazioni.

Lavorare per modificare norme nazionali ed europee che in questo momento impediscono la realizzazione di nuove superfici irrigue collettive, lasciando la Toscana indietro rispetto ad altre regioni italiane e con forte disuguaglianza tra territori e territori, deve essere obiettivo condiviso da frequentare insieme.

In Toscana sono stati censiti circa 16 mila piccoli invasi e laghetti aziendali collinari che occorre assolutamente recuperare, ma solo questo non basta.

È indispensabile **portare a termine la progettazione e la realizzazione dei medi invasi** già individuati, San Piero in Campo, diga sull'Ambra, Gretano, Lanzo ecc., ma è altrettanto indispensabile individuare **nuovi grandi invasi a servizio della zona sud e della costa** della nostra regione, invasi con cicli pluriennali e scopi multipli.

Prevenire lo stress idrico, garantire la distribuzione sostenibile e controllata della risorsa, contribuire allo sviluppo socio- economico dei territori, migliorare la qualità delle acque, dei corpi idrici superficiali, rimpinguare le falde, migliorare la qualità dei suoli, contrastare il cuneo salino sono proposte concrete per affrontare le sfide ai cambiamenti climatici.

Il PNISSI è certamente, in questo momento **lo strumento più importante per realizzare interventi infrastrutturali per la sicurezza del settore idrico**, obiettivo strategico per la nostra regione. Per questo è opportuno che **tutti i progetti proposti dai Consorzi vengano inseriti nel piano**, cosa che al momento non è così.



5. Consorzi di bonifica: punto di riferimento per i territori

5.1 Alleati nelle calamità

Oltre a lavorare sulla prevenzione, **i Consorzi di bonifica rappresentano ormai alleati importanti per la Regione durante le emergenze**, non solo in Toscana ma anche fuori, in particolare per quelle relative ad allagamenti e fenomeni di dissesto idrogeologico.

Al momento si tratta di un coinvolgimento a carattere informale e, benché i Consorzi siano spesso convocati nei vari Coc (Centri operativi comunali) di Protezione civile, questo loro ruolo non è mai stato strutturato.

Dopo la riforma regionale del 2012 i Consorzi si sono organizzati anche per questo, hanno formato personale tecnico di grande professionalità, addestrato ad affrontare situazioni particolarmente critiche, dispongono di mezzi e risorse attivabili in tempi rapidissimi.

Per il sistema della Protezione civile si ritiene che **sia strategico potersi avvalere della conoscenza dei territori e delle professionalità di uomini e disponibilità di mezzi del sistema consortile.**

5.2 Aperti all'innovazione

Innovazione finalizzata alla riduzione e all'efficientamento delle perdite di rete e alla diminuzione e controllo del rischio idrogeologico, con soluzioni innovative in campo irriguo, nell'ottimizzazione d'uso della risorsa idrica, nell'automazione della rete e nella interpretazione predittiva e nel monitoraggio dei fenomeni climatici avversi.

La programmazione normativa europea ha individuato la “transizione digitale”, a pari della “transizione ecologica”, come la strada obbligata da percorrere per fronteggiare in modo efficace le conseguenze dell'emergenza climatica in atto, mediante l'aggiornamento continuo e l'incremento del livello tecnologico in uso in modo da poter disporre e giovare delle più recenti innovazioni in campo della telematica, del digitale e dell'Open Government.

Si tratta, nel caso dei Consorzi di bonifica e irrigazione, della **costante attenzione all'innovazione nel segno della sostenibilità ambientale** secondo la prassi della ricerca applicata attraverso lo sviluppo: della digitalizzazione, monitoraggio e gestione automatizzata e telecontrollata delle reti di adduzione e distribuzione, corsi d'acqua e condotte; della disponibilità di big data e di metodiche basate sull'Intelligenza Artificiale determinanti per la scienza predittiva rispetto ai nuovi scenari climatici; di servizi climatici avanzati con droni e satelliti a sostegno dei processi decisionali di gestione degli impianti collettivi; di processi di ammodernamento e manutenzione straordinaria di adduttori, impianti di pompaggio, centraline, condotte, ecc.



Con questa consapevolezza e prospettiva ANBI e il sistema consortile **hanno avviato delle sperimentazioni pilota sui distretti irrigui** di specifiche realtà consortili con la collaborazione di società leader in Italia nell'Information & Communication Technology (es. Almaviva) e con i tre atenei toscani e il CNR.

Il marchio di certificazione *Goccia Verde*, approntato e registrato da ANBI, attestante l'uso sostenibile della risorsa idrica nel processo produttivo della filiera agroalimentare, e la piattaforma di consiglio irriguo *Irriframe*, a disposizione dei Consorzi di bonifica e irrigazione su tutto il territorio nazionale, per un uso corretto ed efficiente dell'acqua irrigua, sono "strumenti" di adattamento agli effetti del cambiamento climatico utili al sistema delle imprese agroalimentari e ai contesti socioeconomici territoriali, all'ambiente e al paesaggio. L'innovazione in campo irriguo nell'ottimizzazione d'uso della risorsa idrica è l'arma indispensabile a sostegno della crescita dell'agricoltura 5.0, in grado di essere all'avanguardia dei tempi e di accompagnare il processo di sviluppo sostenibile del settore.

Il processo di innovazione e di ammodernamento trova applicazione anche nel settore della difesa del suolo. I Consorzi toscani hanno attivato un monitoraggio informatico territoriale (Mit), utilizzando strumenti avanzati come i droni, sia nell'ambito della progettazione che del monitoraggio post intervento e costituito appositi uffici per queste nuove attività.

Inoltre stanno portando avanti un percorso per la certificazione integrata secondo le norme UNI EN ISO 9001:2015 – Sistemi di gestione per la qualità, UNI EN ISO 14001:2015 – Sistemi di gestione ambientale: Requisiti e guida per l'uso, UNI ISO 45001:2018 – Sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro.

Nell'ottica di un sempre maggiore legame con il territorio si sta redigendo **il bilancio sociale**, un documento che permetterà ai Consorzi di valutare l'impatto delle proprie attività sull'ambiente e sulla società. L'analisi porterà a evidenziare la connessione tra l'identità del consorzio e il territorio sul quale è impegnato e permetterà di valutare e mappare i servizi ecosistemici legati alle attività svolte.

5.3 La cultura

Cultura come azione costante e continua mirata all'acquisizione, da parte delle istituzioni, della classe politico-partitica e dei cittadini, di una consapevolezza della prevenzione, vero elemento di ostacolo alla logica dell'operatività in emergenza e/o post emergenza, oggi largamente dominante. **Rispetto all'intensificarsi dei fenomeni avversi del cambiamento climatico, vi è la necessità di agire**, per esigenze di sicurezza territoriale, non solo con azioni mirate a migliorare la resilienza dei territori, con interventi preventivi di presidio, mitigazione e adattamento ma anche con innovativi indirizzi di cultura idraulica, rispettosi delle esigenze naturalistiche e paesaggistiche, in grado di assicurare la tutela complessiva delle comunità civili, dell'ambiente e della biodiversità.



Rispetto al passato, occorre, perciò, attivare **politiche di forte discontinuità** dotate di risorse finanziarie adeguate alla prevenzione, in modo che la salvaguardia idrogeologica del territorio diventi una delle priorità più importanti del Paese. Per promuovere e consolidare a tutti i livelli questa visione culturale, ANBI è stata tra i più attivi promotori del primo **“Forum Euromediterraneo dell’Acqua”**, un’iniziativa di caratura internazionale che coinvolgerà i Paesi dell’Unione Europea che si affacciano su Bacino del Mediterraneo e quelli del Nord Europa e dei Balcani, e che si effettuerà in Italia nel 2026.

Il Forum, il cui comitato promotore “One Water” coinvolge, oltre ad ANBI, diversi Ministeri, la Regione Lazio, il Comune di Roma, Utilitalia e la Fondazione Earth and wateragenda (Ewa), si prefigge di affrontare le pressanti sfide riguardo l’acqua poste dalla crisi climatica e quelle dei fabbisogni in infrastrutture e soluzioni tecnologiche per tutelare una risorsa che è fondamentale per la vita socioeconomica e per la costruzione di un futuro più resiliente per le popolazioni del Mediterraneo e del continente europeo.

Il futuro dell’Italia è nel modello di sviluppo incentrato sul territorio e su valori originali e distintivi, fortemente attrattivi e apprezzati anche all’Estero, quali la bellezza distintiva e fruibile dei suoi paesaggi, il grande patrimonio storico, culturale e artistico, l’agricoltura da cui derivano le eccellenze del made in Italy agroalimentare, l’enogastronomia tipica, la ristorazione, i prodotti artigianali. La disponibilità di acqua in quantità e qualità adeguata è il driver di questo modello di sviluppo economicamente, ambientalmente e socialmente sostenibile.

Va in questa direzione anche il **protocollo di collaborazione siglato da ANBI Toscana e Legambiente**, per dare vita a un programma di attività di animazione territoriale, divulgazione, formazione e ricerca sul tema, con un focus particolare sulle giovani generazioni. Un esempio su tutti la sinergia in occasione di **“Puliamo il Mondo”**. Più in generale, i sei Consorzi toscani e le sezioni locali di Legambiente lavorano fianco a fianco alla promozione della sostenibilità ambientale e al presidio dei corsi d’acqua, prendendo spunto da iniziative già in essere sul territorio come le adozioni di corsi d’acqua o i **“Sabati dell’ambiente”**, che prevedono già una collaborazione tra Consorzi e associazioni per la raccolta della plastica sui corsi d’acqua.

I Consorzi toscani vantano poi **ottime collaborazioni anche con le scuole**, dove presentano progetti per aumentare la consapevolezza sulle questioni ambientali e per la promozione di pratiche sostenibili.

Molto apprezzato il progetto nazionale Campionati di Giornalismo “Cronisti in classe”, giunto alla XXIII edizione, organizzato dalle testate La Nazione, Il Giorno e il Resto del Carlino e rivolto alle classi delle scuole secondarie di primo grado, che mira ad offrire agli studenti stimoli per diventare cittadini consapevoli e capaci di valutare in modo critico quello che accade nella realtà che li circonda. Da anni anche i Consorzi toscani aderiscono e partecipano e seguono attivamente i percorsi del progetto.



5.4 I Consorzi di bonifica e i contratti di fiume

Da sempre, i Consorzi di bonifica credono fermamente nello strumento dei Contratti di fiume capace di riunire attori differenti - enti, istituzioni, cittadini - con l'intento di raccogliere in unico macro progetto, i singoli disegni, le singole idee e istanze che via via si sviluppano sui nostri corsi d'acqua.

Tanti occhi, con sguardi e punti di vista differenti puntati sullo stesso obiettivo: **valorizzare i fiumi e le aree fluviali**, partendo dal presupposto che tutti coloro che vivono un fiume sono i migliori alleati nella sua difesa e anche nella loro valorizzazione.

Tutela dell'ambiente, sicurezza idrogeologica, cultura dell'acqua e vita sul fiume: sono tante le istanze e le competenze che il *Contratto di fiume* mette a sistema, offrendo maggiore possibilità di dialogo tra i diversi stakeholder e la definizione di un piano organico. Per questo si promuove con forza questo strumento di lavoro: un luogo d'incontro e di confronto dove le idee si traducono in progetti e piani operativi.

In Toscana sono 23, tutti con le proprie specificità e tratti innovativi, per offrire una panoramica di quello che è stato fatto e può essere fatto lavorando in sinergia.

Il Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord ha lavorato ai Contratti del torrente Serra e Vezza, a quello del fiume Frigido e ai Contratti Lago di Porta e Lago di Massaciuccoli.

Il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno ha promosso i Contratti Civis Chiana, Casentino H2O, Abbraccio d'Arno, Acque d'Arno e il Contratto di Fiume Tevere.

Nel comprensorio del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno, sono nati il Contratto di Fiume Pesa e quello per l'Elsa.

Il Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno partecipa ai Contratti di Fiume Egola, Fosso del Mulino, Chiecina e al Parco fluviale dell'Era.

I tre consorzi dell'Alto, Medio e Basso Valdarno, insieme ad Autorità di Bacino dell'Appennino Settentrionale, Anci Toscana e 49 Comuni, hanno aderito al progetto "Un Patto per l'Arno", che abbraccia l'intera asta fluviale del grande corso d'acqua toscano e si propone di raccogliere e valorizzare le iniziative green attorno all'Arno.

Il Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa ha lavorato ai Contratti di Fiume Cornia, Cecina e Pecora.

Il Contratto di Fiume Ombrone è portato avanti dal Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud così come il progetto La Lama Asciano.

Realtà che vedono coinvolti i Consorzi di bonifica a fianco di tanti altri soggetti: dai Comuni alla Regione, dall'Autorità di Bacino ad Anci Toscana fino ai ragazzi delle scuole, alle associazioni e ai singoli gruppi di cittadini. Una struttura grazie alla quale è possibile differenziare e che rende il Contratto di fiume una struttura viva e in continua evoluzione.



6. Conclusioni

Indiscutibilmente **la scelta fatta dalla Regione Toscana nel 2012 si è rivelata visionaria e vincente**, prova ne è il tentativo di molte altre regioni italiane di replicare la LR 79-2012.

Oggi i Consorzi sentono l'esigenza di chiedere alla stessa Regione Toscana di fare un passo avanti proponendo di:

1. semplificare alcuni procedimenti amministrativi che regolano i rapporti tra Consorzi e Regione;
2. integrare le competenze dei Consorzi anche con alcune di valenza prettamente ambientale;
3. valutare l'inserimento dei Consorzi nel sistema di Protezione Civile;
4. chiedere l'integrazione delle progettazioni inserite attualmente nel PNISSI con tutte quelle presentate dai Consorzi di bonifica;
5. riproporre il bando destinato ai consorzi di bonifica per consentire le progettazioni per sistemi di irrigazione collettiva o l'istituzione del fondo di rotazione;
6. lavorare per costruire un sistema funzionale di grandi e medi invasi facilitando, nel contempo, il recupero di quelli aziendali esistenti;
7. chiedere in tutte le sedi istituzionali la possibilità di consentire il finanziamento di impianti irrigui collettivi che vadano ad ampliare la superficie irrigabile attuale, rimuovendo il vincolo che attualmente vieta questa possibilità;
8. mettere in campo ogni azione possibile nel trasformare gli impianti di irrigazione singola in impianti collettivi.